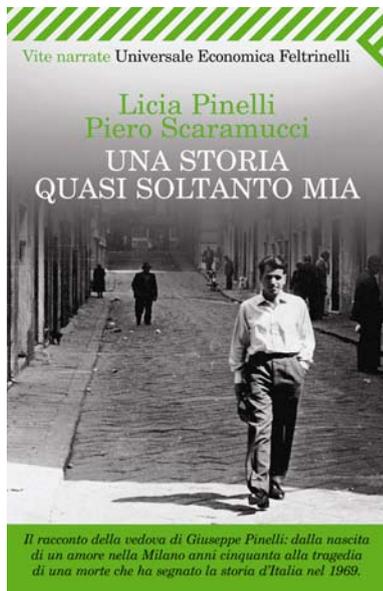


Licia Pinelli, Piero Scaramucci, Una storia quasi soltanto mia, Feltrinelli



E' una testimonianza accorata, una voce ferma, forte e dignitosissima che arriva dal profondo di anni cupi, avvolti nella paura e nel mistero. Una bomba. Un uomo che vola giù da una finestra. Una nazione spaccata e percorsa da filamenti di terrore, con la complicità delle istituzioni.

Una famiglia devastata e una moglie, una madre che resiste davanti all'ingiustizia, alle ingiurie, agli insulti, ai silenzi. "L'indifferenza non me la sono mai potuta permettere" dice Licia Pinelli in uno dei passaggi fondamentali di questa lunga e bella intervista condotta da Piero Scaramucci.

Più che un'intervista è un dialogo molto fitto e ramificato, una collaborazione che scivola tra piccoli frammenti di ricordi, ritagli di giornali, fotografie in bianco e nero, certezze e supposizioni. Una verità, indiscutibile, è che una sera del dicembre 1969, la bomba di piazza Fontana è scoppiata da pochi giorni, Giuseppe Pinelli, ferroviere e anarchico, entra nella questura di Milano di sua spontanea volontà e ne esce volando dalla finestra.

Il racconto di Licia Pinelli è molto preciso e puntuale, guidato anche dalla mano di Piero Scaramucci: le lunghe dissertazioni sulla vita della famiglia, sulle personalità, su una Milano di ringhiera e di quartiere scomparsa per sempre aggiungono valore, piuttosto che nascondere, all'urgenza civile di una storia che, ironia della sorte (e del simbolico titolo) è di tutti. Toccante.